

AIO

Antonio Gurrieri

La réécriture de l'histoire

Case à Chine di Raphaël Confiant

Prefazione di
Maria Ersilia Marchetti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-255-0358-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

*a te che da Padova
hai realizzato il mio sogno...*

Indice

- 9 *Prefazione*
La splendida opacità della dimora
Raphaël Confiant e letteratura francofona antillense
di Maria Ersilia Marchetti
- 11 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
La letteratura franco-antillense
1.1. Alla ricerca delle origini, 15 — 1.2. Gli scrittori assimilazionisti, 21 —
1.3. La *négritude*, 24 — 1.4. Dall'*antillanité* alla *créolisation*, 29
- 39 **Capitolo II**
La scrittura della storia
2.1. Letteratura e storia, 39 — 2.2. La *non-histoire*, 47 — 2.3. La salvaguardia
della memoria, 54
- 65 **Capitolo III**
Il ruolo della memoria
3.1. Mito delle origini, 65 — 3.2. Raphaël Confiant: scrittore postcolonialista,
72 — 3.3. *La mémoire de la douleur*, 78 — 3.4. *Case à Chine* e la «comédie
créole», 83
- 91 **Capitolo IV**
Oralità e scrittura
4.1. L'*oraliture*, 91 — 4.2. La «*technique des cercles*», 95 — 4.3. Epigrafi e
«*récits emboîtés*», 102

- 109 **Capitolo V**
Il racconto della società creola
5.1. *Éclatement* dei punti di vista, 109 — 5.2. La «question généalogique»,
114 — 5.3. *Le français créolisé*, 124
- 133 **Appendice**
Intervista a Raphaël Confiant
- 137 **Bibliografia**
- 159 **Sitografia**

Prefazione

La splendida opacità della dimora Raphaël Confiant e letteratura francofona antillese

di Maria Ersilia Marchetti¹

Nel suo *Della letteratura*, Sergio Cigada sottolinea l'affascinante specificità del mestiere di critico e storico della letteratura, nel tramandare alle generazioni future quei testi che definiscono la nostra cultura e che, proprio per questo motivo, possiedono, cito lo studioso, «qualcosa di prezioso, di misterioso, di sovrumano»². E questo piccolo miracolo si ripete ogni volta che esploriamo nuovi orizzonti.

In questo volume, Antonio Gurrieri si dirige verso il suggestivo territorio della Francofonia. Si accosta all'opera di Raphaël Confiant con serietà e indubbia competenza. Inserisce infatti il suo autore nell'universo letterario delle Antille, per illuminarne la specificità. Un universo senza dubbio dominato dalla figura carismatica di Aimé Césaire prima, da quella altrettanto affascinante ed autorevole di Édouard Glissant poi ed infine da quella, parimenti suggestiva, di Patrick Chamoiseau.

Vengono così approfondite, in questo volume, i primi passi della letteratura franco-antillese. Antonio Gurrieri differenzia gli scrittori *assimilazionisti* da quelli della *négritude*, alla ricerca della *créolisation* e dell'*antillanité*. L'analisi non prescinde da un confronto con la storia, necessario, per comprendere appieno l'obiettivo perseguito dagli intellettuali antillesi, tesi alla salvaguardia della memoria, contrapposta alla *non-histoire*.

Inevitabile, il confronto con l'oralità. All'inizio infatti, per gli

¹ Professore ordinario di Letteratura francese presso l'Università degli Studi di Catania.

² S. CIGADA, *Della letteratura*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2003, p. 7.

schiavi che giungono nell'isola, solo una terra. Sconosciuta. La Martinica è un luogo misterioso per chi, strappato con violenza alla terra natale e trasportato nel ventre ostile delle navi negriere, si trova a dover iniziare una vita incomprensibile, in cui la condizione della schiavitù fa da contrappunto alla non appartenenza alla lingua parlata. Uomini scomposti in frammenti che non trovano più l'armonia, in un mondo oscuramente minaccioso, definito dall'incomprensione linguistica. Uomini che solo nella morte trovano infine il senso. Eppure dalla morte di un passato, che progressivamente si dimentica, emerge la vita. E la vita passa dalla rinascita della parola e dall'oralità. La voce acquisisce una valenza primordiale, che comunica, in un secondo tempo, alla parola scritta.

Occorre infatti conquistare il linguaggio, per appropriarsi del mondo. Le nuove generazioni, dimentiche della libertà primigenia, hanno bisogno di una lingua, per capire l'universo che le circonda e collegarlo al loro divenire. Antonio Gurrieri sa indagare con particolare attenzione il passaggio, nell'opera di Confiant, dall'*oraliture* alla *technique des cercles* e quello dalle epigrafi ai *récits emboîtés*. Per raccontare la società creola, diventa infine necessario affrontare la *question généalogique* e le *français créolisés*.

Conclude il volume una illuminante intervista a Raphaël Confiant stesso.

Se, come scrive Édouard Glissant:

Une telle dévîrée de tragique et de solitude essentielle fut le commun partage de tant de terres isolées, qui ont éparpillé, dans le Tout-monde à connaître et dans les mondes déjà connus, leurs relais impossibles³

La scrittura di Confiant, nell'analisi di Antonio Gurrieri, sa mostrare un *aillleurs*. Inaugura una nuova relazione con la parola scritta, per porre in primo piano la questione identitaria.

³ É. GLISSANT, *La Terre magnétique: les errances de Rapa Nui, l'île de Paques*, Seuil, Paris 2007, p. 11.

La letteratura francofona antillense ha acquisito sempre più importanza nel corso degli ultimi decenni, come dimostrano gli innumerevoli contributi scientifici, convegni¹ internazionali e premi letterari. A questo fermento si affianca un'attenta opera di classificazione e catalogazione che permette di costruire una storia della letteratura antillense. Tra le pubblicazioni in tal senso citiamo *La Littérature franco-antillaise*² di Antoine Régis che, già nel 1944, fornisce una prima panoramica letteraria. Interessante è anche l'*Histoire de la littérature des Antilles-Guyane*³ di Jack Corzani, del 1978. Ricordiamo infine le *Lettres créoles, tracées antillaises et continentales de la littérature 1635-1975*⁴, del 1991, in cui Patrick Chamoiseau e Raphaël Confiant percorrono le tappe, come avremo modo di analizzare, della letteratura antillense delle origini⁵.

Gli scrittori fondatori di tale letteratura sono senz'altro Aimé Césaire ed Édouard Glissant che, insieme ai citati Patrick Chamoiseau e Raphaël Confiant, sono stati i primi promotori di movimenti letterari quali la *négritude*, l'*antillanité*, la *créolité* ed infine la *créolisation*.

¹ Si vedano fra tanti: *Francophonie au pluriel* (Paris-Sorbonne, 17-20 mai 2001); Colloque international de littérature organisé en partenariat par le musée du quai Branly et la Bibliothèque nationale de France (Paris, 29-30 janvier 2010); *La littérature francophone peut-elle humaniser la mondialisation?*, 78° congrès de l'ACFAS, Université de Montréal (10-14 mai 2010).

² A. RÉGIS, *La Littérature franco-antillaise; Haïti, Guadeloupe et Martinique*, Karthala, Paris 1992.

³ J. CORZANI, *Histoire de la littérature des Antilles-Guyane*, Désormeaux, Fort-de-France 1978.

⁴ P. CHAMOISEAU, R. CONFIENT, *Lettres créoles, tracées antillaises et continentales de la littérature 1635-1975*, Grasset, Paris 1991; Gallimard, Paris 1999.

⁵ Per un quadro critico esaustivo sulla storia della letteratura antillense, invitiamo il lettore a consultare la sezione bibliografica ad essa dedicata.

Parallelamente al lavoro di classificazione letteraria, anche gli storici hanno ricostruito la storia delle Antille ed in particolare la nascita delle società creole. La storia delle Antille è stata sovente ridotta al racconto della conquista coloniale francese, senza soffermarsi sulle peculiarità delle realtà locali. Osserveremo come Raphaël Confiant rivendicherà una categorizzazione storica adeguata alla realtà caraibica. La storia della colonizzazione francese è stata sovente presentata come portatrice di cultura e civiltà. Nei romanzi antillesi invece si riscontra una versione non più “edulcorata” dello sfruttamento coloniale. L’esigenza di esprimere il dolore per una storia violenta e tormentata è alla base dello sviluppo di una tematica letteraria particolare, ovvero, la «*réécriture de l’histoire*».

La scrittura letteraria diviene in effetti momento privilegiato di ricostruzione dei fatti storici. Il letterato, a differenza dello storico che si serve soprattutto di documenti autentici come fonte di informazioni, ricava fondamentali testimonianze facendo ricorso alla memoria collettiva del popolo antillense. In questo modo può rimpolpare una memoria storica depauperata appunto dalla dominante storia coloniale francese.

Di conseguenza è significativo il duplice ruolo assunto dal romanzo. Non più semplice strumento di intrattenimento letterario, ma documento storico quasi, dal quale attingere per recuperare la memoria collettiva perduta.

Il principale attore della «*réécriture*» è dunque lo scrittore. A nostro avviso, nel panorama letterario antillense, Raphaël Confiant è uno degli autori più importanti in tal senso. Egli è anche un fervente difensore della lingua creola, infatti esordisce letterariamente proprio come scrittore di lingua creola, e solo in seguito sceglierà di scrivere in francese⁶. L’opera di Raphaël Confiant affascina altresì perché figlia di una urgenza creativa, che ingloba al suo interno un *engagement* politico–sociale. In ogni suo romanzo, infatti, la realtà storico–sociale è funzionale alla

⁶ Cfr. D. PERRET, *Interviews avec Raphaël Confiant (16/05/98)*, in ID., *La créolité. Espace de création*, Ibis Rouge Éditions, Paris 2001, p. 147.

missione quasi didattica dell'autore, di raccontare la storia delle Antille.

Attraverso il nostro lavoro di ricerca ripercorreremo, per grandi linee, dapprima la storia della letteratura antillense, illustrando i tentativi espletati dai principali letterati autoctoni, per elaborare i fondamenti di una letteratura indipendente. Una letteratura che ricerchi le proprie origini, svincolata dunque dalla letteratura francese.

In un secondo momento tenderemo, invece, di indagare quale sia il ruolo della letteratura, per quanto attiene la salvaguardia della memoria storica di un popolo, analizzando in primo luogo il rapporto ineludibile tra storia e letteratura. Due ambiti apparentemente distinti l'uno dall'altro, ma che da sempre si influenzano a vicenda.

Ci soffermeremo, poi, sull'importanza dell'opera letteraria come strumento di salvaguardia della memoria storica e collettiva. Attenzioneremo ancora il ricorso al mito dell'Africa perduta, per ricostruire una storia delle origini martinicana. Ed infine, tratteremo la figura di Raphaël Confiant come esempio di storico "autre" chiarendo il concetto, a lui caro, di «*mémoire de la douleur*».

Il romanzo *Case à Chine* pubblicato nel 2007 sarà il testo da noi privilegiato per condurre la nostra analisi. Si tratta di uno dei romanzi più originali scritti dall'autore. Vi si racconta infatti l'immigrazione cinese in Martinica, fenomeno di breve durata, che prende l'avvio nella seconda metà del 1800. L'autore descrive le avventure di tre famiglie cinesi in terra creola, denunciandone la discriminazione subita e gli sforzi compiuti dalla comunità asiatica per integrarsi. Nel romanzo il giovane protagonista, Farel, è il depositario della memoria storica della propria comunità. È a lui che la comunità cinese martinicana affida i propri ricordi e sofferenze, affinché non vengano dimenticate le tribolazioni, le gioie e la voglia di vivere di una comunità che, nonostante le difficoltà, si integra nel mondo creolo martinicano. In *Case à Chine* si evince altresì la specificità della poetica e dello stile dell'autore ed il suo stretto rapporto con la tradizione orale creola. Il romanzo è infatti organizzato tenendo conto di